



«Così il Pd allargherà il consenso»

La ricetta di Letta a Palazzo Soardi. E Tabacchi gli strizza l'occhio

Letta
e Tabacchi
a palazzo
Soardi

Un libro che è anche un manifesto politico per un Paese che intende uscire dalla crisi con soluzioni coraggiose e innovative, un invito a lavorare sodo e insieme. Il parlamentare ha presentato il suo libro lunedì sera a Palazzo Soardi, in occasione dell'incontro organizzato da Mantova Democratica. Nel dibattito, condotto dal direttore della Gazzetta Enrico Grazioli, Letta s'è confrontato con il deputato Ugo Bruno Tabacchi e il vicepresidente nazionale della Compagnia delle Opere Massimo Ferlini. Il nipote del sottosegretario Gianni è inter-

venuto sulla crisi economica, definita un acceleratore di processi e cambiamenti, ma soprattutto sullo scenario politico e sul futuro del Pd. «Le dimissioni di Veltroni e l'elezione di Franceschini hanno chiuso quindici anni di storia del centro sinistra» ha affermato Letta, che non ha risparmiato un duro commento sulle primarie che lo hanno visto tra i candidati. «Le primarie si fanno per far emergere una leadership, non per ratificare decisioni già prese dai vertici — ha detto — il futuro del partito non è facile in un sistema politico ormai non

più bipolare ma tripolare, diviso tra progressisti, moderati e populistici. Alle elezioni del 2006 il Pd ha portato a casa un terzo dei voti, ottenuti aggregando tutto quello che poteva tra i progressisti. A essere determinante, secondo Letta, è oggi più che mai l'elettorato populista, che Berlusconi riesce ad attrarre costruendo un ampio consenso, che va dal populismo della Lega al moderatismo di Formigoni. «A questo — ha affermato — ha contribuito anche un certo nostro snobismo nel non rivolgerci direttamente all'elettorato moderato, men-

tre Berlusconi ha puntato sull'empatia, sul meccanismo di identificazione del 'Io sono come voi'. Non dobbiamo fare come la sinistra francese, che ha rinunciato a governare accontentandosi del presidio di poche roccaforti: per vincere dobbiamo tornare ad amare questo Paese, non disprezzarlo». Dopo aver incassato l'apertura di Tabacchi - «Costruire una simile cattedrale assieme a Letta non dovrebbe essere difficile, data la convergenza di opinioni» - il parlamentare ha chiuso il suo intervento con la metafora che ha ispirato il suo pamphlet. Di due

quella che degli interstizi più nascosti, dove nessuno le avrebbe mai ammirate». Questa immagine cara a Beniamino Andreatta, suo maestro politico, racchiude uno dei capisaldi del nuovo saggio di Gianni Letta: «Costruire una cattedrale. Perché l'Italia deve tornare a pensare in grande».

operai intenti ad ammucchiare mattoni, interpellati da un viandante sul senso del loro lavoro, uno risponde modestamente: sto ammucchiando mattoni, mentre l'altro esclama con entusiasmo: innalzo una cattedrale! Entrambi fanno lo stesso lavoro, ma uno dei due sa di costruire qualcosa di grande per il futuro. E quello che secondo Letta deve fare il Pd: «Non ammucchiare mattoni, ma recuperare un senso politico smarrito, per costruire qualcosa di solido che porti l'elettorato a preferirci a Berlusconi».

Virginia Novellini